

VIA ALL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO ANCHE IN AGRICOLTURA

Alternanza tra scuola e lavoro in agricoltura, ma anche iniziative di più ampio respiro, dall'educazione alimentare, con una nuova gestione delle mense che possa uscire dalle gare d'appalto al massimo ribasso, a una formazione sui temi della sostenibilità e della salute. Valori al centro della "Buona scuola", che saranno anche alla base del protocollo firmato oggi dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e dal presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo in occasione della giornata Oscar Green con la presentazione dei progetti d'eccellenza dei giovani agricoltori.

Giannini: l'agricoltura entra nel dinamismo formativo L'agricoltura dunque entra a pieno titolo nel piano di dinamismo formativo per una scuola - come ha spiegato Giannini «che deve insegnare a imparare». Non è dunque un modo per mandare a lavorare gli studenti, ma per offrire loro le basi per scelte che vadano anche verso forme di imprenditorialità come quelle che si stanno sperimentando nelle campagne italiane.

Sul cibo la sfida dell'innovazione Già oggi, grazie alla "Buona scuola" sono 630mila i ragazzi in alternanza tra scuola e lavoro e nei prossimi tre anni si conta di arrivare a 1,5 milioni. Riflettori accesi per il mondo agricolo anche sui programmi di innovazione. Sul cibo, in particolare, il governo - ha spiegato il ministro - è pronto a investire perché «il cibo - ha detto - è il segnale più importante dell'identità di un popolo e della qualità della vita». Il tema sull'onda del successo di Expo sarà in primo piano al prossimo Expo a Dubai, ma sarà anche al centro del G7 che si terrà il prossimo anno in Italia.

Moncalvo: la ricerca deve ancorarsi ai territori Il presidente della Coldiretti, da parte sua, ha sottolineato come nelle campagne sia in corso una rivoluzione che ha ridato slancio all'imprenditoria giovanile. La Coldiretti, numeri alla mano, ha sfatato il luogo comune dei bamboccioni e ha raccontato l'altra faccia degli under 35. Giovani che stanno riscoprendo la voglia di fare impresa in tutti i settori (sono attualmente 600mila le aziende under 35 e 1,1 milione quelle under 40), ma con un traino forte dell'agricoltura. Sono oggi oltre 50mila, ha detto Moncalvo, i giovani che hanno scommesso sulle attività agricole, pronti a rischiare e a mettersi in gioco. Un'attività che non è più solo produzione di cibo, ma trasformazione, vendita, legame con il territorio e valorizzazione di una cultura che affonda le radici nelle tradizioni, nell'ambiente. In una parola un modo di progettare nel senso della sostenibilità. Con una forte valenza etica, perché - ha aggiunto Moncalvo - la nostra battaglia contro le produzioni a basso prezzo è anche una denuncia di un'ingiustizia sociale, dello sfruttamento che avviene nei paesi più poveri del mondo nei confronti dei lavoratori, dei bambini. Moncalvo ha anche sostenuto che la «ricerca vince se riesce ad ancorarsi ai nostri territori, questo deve essere il punto di forza di tutte le scelte innovative».